

## Oggi l'assemblea Il presidente rinuncia al bis. Il bilancio, fra Cdc e Coni

# Casasco: lascio Apindustria in salute

Chiude la sua esperienza bresciana consegnando ai successori un'associazione sana nei conti e presente nel dibattito pubblico. Maurizio Casasco ha deciso di non ricandidarsi al vertice di Apindustria: «Non amo le poltrone — spiega —, spazio ai giovani». Un addio che è però anche l'occasione per fare un bilancio dei suoi tre anni e per indicare le sfide che riguardano Brescia. Oggi, intanto, in via Lippi il rinnovo delle cariche: in pole per la presidenza il vice Amedeo Bonomi.

A PAGINA 7 Del Barba



**L'intervista** Oggi l'assemblea dell'associazione delle Pmi. In pole per la successione il vice Bonomi

## Casasco lascia il vertice di Apindustria

### «In tre anni l'ho riportata nel mondo»

### «Bettoni in Cdc purché presenti un programma di cambiamento»

L'uomo è un comunicatore nato. E non è una coincidenza se, sotto la sua presidenza, l'associazione di via Lippi abbia riacquisito un ruolo sociale e soprattutto politico che da anni aveva perduto.

Ama il simposio, Maurizio Casasco, soprattutto se è l'occasione per interessare relazioni. Dopo la stagione «autarchica» di Flavio Pasotti, le dimissioni all'inizio del 2011 di Luciano Gaburri e l'interregno di Marco Bernardelli, il medico sportivo nato sessant'anni fa a Rivanazano, in provincia di Pavia, ha preso per mano Apindustria, l'ha rivoltata come un guanto e l'ha riportata nel mondo con un ruolo chiaro di interlocutore istituzionale nelle partite che a Brescia contano, in primis il rinnovo dei vertici camerali.

In cambio ha ricevuto la spinta necessaria — e decisiva — per superare il limes provinciale: da un anno è infatti presidente di Confapi nazionale e dallo scorso ottobre è alla vicepresidenza dell'associazione europea delle piccole e medie imprese.

Dopo tre anni in via Lippi ha deciso di non ricandidarsi.

**Perché?**

«Perché bisogna lasciare spazio ai giovani. E poi perché non è giusto assommare incarichi. Io il mio compito, qui a Brescia, l'ho assolto. Non amo chi colleziona le poltrone».

**Domani (oggi per chi legge, ndr), l'assemblea di Apindustria eleggerà il nuovo consiglio. Si aspetta ribaltoni?**

«No, la mia squadra dovrebbe essere riconfermata in toto».

**Chi sarà il suo successore?**

«Spetterà ai quindici membri del nuovo consiglio decidere. Io tifo però per il mio vice, Amedeo Bonomi. Non voleva, ma l'ho convinto a presentare la sua candidatura».

**È il momento dei bilanci. Che voto dà alla sua esperienza?**

«Positivo. Quando mi sono insediato Apindustria perdeva 250 mila euro l'anno. Dopo quattro mesi eravamo in utile: abbiamo accorpato le società di servizi alle imprese e ridotto il costo del personale del 30 per cento. Lascio con tre bilanci in attivo, ma soprattutto ho riportato l'associazione nel mondo, dialogando con le altre associazioni, con la politica, con l'uni-

versità e con le banche».

**Dunque lei si promuove. Ci sarà però in pagella almeno un'insufficienza...**

«Mi sarebbe piaciuto riuscire a creare insieme ad Aib e agli artigiani una società che si occupasse del drenaggio dei fondi europei. Brescia, da questo punto di vista, è ancora poco presente a Bruxelles».

**Il che chiama in causa un suo vecchio cavallo di battaglia: la collaborazione fra associazioni di categoria. Se ne parla da molto ma di fatti concreti ancora zero.**

«Diciamo che almeno se ne è incominciato a parlare. I finanziamenti sono fatti di tanti piccoli incontri. Tempo al tempo: io spingo per una confederazione, stile Cgil, Cisl e Uil, su alcuni temi forti, dal credito all'energia fino al fisco e alla semplificazione burocratica. Con Confindustria ne stiamo già discutendo, anche a livello nazionale».

**Un primo banco di prova potrebbe essere quello di convergere sul nome del nuovo presidente della Camera di commercio.**

«Ho già espresso il mio pen-



siero, la Camera di commercio, ammesso che dopo la riforma della pubblica amministrazione annunciata dal premier Renzi abbia ancora motivo d'esistere, dovrà rivoluzionare il suo assetto con un presidente che innovi, un manager che diriga e un consiglio esecutivo fatto di imprenditori, come ad esempio succede in Giappone. È ora di razionalizzare, accorpando per esempio uffici e società collegate. Alle imprese serve un ente snello, reattivo e flessibile».

**Appoggerà la ricandidatura di Franco Bettoni?**

«Sì, ma a condizione che il presidente uscente presenti un manifesto elettorale dove spieghi chiaramente come vuol gestire questo necessario cambiamento».

**E se le dovessero chiedere un impegno più diretto in questo senso?**

«Non scherziamo. Esco da Apindustria per concentrarmi sulle sfide nazionali ed europee. Lo ripeto: non sono in cerca di poltrone».

**Per via Einaudi parla di rivoluzione e poi appoggia la candidatura di un presidente trentennale. Non le pare quantomeno contraddittorio?**

«No, se Bettoni sarà in grado di cambiare linea e innovare la sua proposta. E poi ricordiamo che il presidente ha avuto due meriti: credere nella realizzazione della Brebemi, un'infrastruttura che giudico molto importante per il territorio, e risolvere una situazione drammatica come quella della fiera aprendo all'idea di un privato, la Micromegas che vuole creare il tecnoparco Nibiru Planet».

**Lei è anche presidente della Federazione medico sportiva. Qual è il suo uomo per il dopo Abete in Figc?**

«Spingo per Carlo Tavecchio. È un imprenditore dello sport, per me è l'uomo giusto, perché ne dica Barbara Berlusconi».

**Massimiliano Del Barba**



**1.000** Le piccole e medie aziende del territorio provinciale associate ad Apindustria

**23.000** Il numero degli occupati nelle imprese bresciane iscritte all'associazione di via Lippi

”

**La decisione**  
Non mi ricandido perché non amo le poltrone. Spazio ai giovani

”

**Il bilancio**  
Ho preso in mano l'associazione in rosso e l'ho riportata in utile

”

**La proposta**  
Per contare di più bisogna creare una federazione fra noi, gli artigiani e l'Aib

# Casasco saluta: «Ho rilanciato Apindustria a Brescia»

Oggi l'assemblea dell'organizzazione elegge il consiglio. «Federiamo le associazioni industriali»

**BRESCIA** «Ho tagliato del 30% i costi, riportato i bilanci in attivo, superato le divisioni interne, rilanciato il ruolo di Apinella nostra città evitando il tradizionale isolamento: lascio dopo tre anni di lavoro intenso, con la consapevolezza di aver dato un nuovo volto a questa storica organizzazione industriale». Maurizio Casasco, ancora per pochi giorni presidente di Apindustria Brescia (mille aziende associate che occupano 20.000 addetti), è un fiume in piena, mentre incontra la stampa bresciana per un saluto di fine mandato.

Oggi l'assemblea dell'associazione di via Lippi elegge il nuovo consiglio, composto da 15 membri, che nei prossimi giorni nominerà il presidente. Casasco, che resterà al vertice nazionale di Confapi almeno fino alla scadenza del mandato (estate 2015), auspica che il suo successore sia Amedeo Bonomi, oggi vicepresidente vicario.

Il presidente uscente ripercorre questi anni alla guida di Api, ricordando l'accorpamento delle società di servizi, il nuovo rapporto con le banche (anche grazie all'osservatorio per il credito) e con il mondo universitario, il rinnovo della struttura dedicata al sindacale, la creazione del centro di studi giuridici della Lum (Libera Università del Mediterraneo) nella sede associativa, le missioni all'estero, l'ottimo rapporto con i presidenti delle associazioni di categoria bresciane, a partire dal numero uno dell'Aib, Marco Bonometti.

E proprio da qui Casasco consiglia di ripartire. «Brescia - spiega - ha tutte le caratteristiche per diventare un laboratorio in cui realizzare una federazione delle organizzazioni che rappresentano le industrie: Api non può non dialogare, in un'ottica sinergica, con la Piccola industria di Aib». Un primo banco di prova, in questo senso, può essere il rinnovo del consiglio camerale: il numero uno di Confapi si dice pronto ad appoggiare nuovamente Francesco Bettoni, purché condivida il progetto di riforma della Cdc elaborato dalle organizzazioni di categoria e purché l'ente di via Einaudi si doti di un manager in grado di realizzare il cambiamento. Mentre Casasco bocchia senza appello il taglio del 50% del diritto annuale versato dalle imprese alla Cdc e deciso dal governo: «Così il ruolo delle Camere viene eccessivamente ridimensionato».

Il presidente attende l'apertura della Brebemi («un'opera straordinaria») e valuta molto positivamente il progetto Nibiru Planet («non avremo più i debiti



Maurizio Casasco con Amedeo Bonomi: potrebbe essere proprio lui il successore

legati al padiglione fiera e, nello stesso tempo, si concretizzerà a Brescia un piano che porterà lavoro, innovazione e sviluppo»). Sul piano locale, Casasco ritiene fondamentale il ruolo delle banche del territorio, per colmare la distanza tra le pmi e il mondo del credito. «Ubi dice - deve restare popolare, con una presenza dei rappresentanti del territorio nei cda delle banche rete». Sul piano nazionale, infine, Casasco chiede un accorpamento dei contratti di lavoro su base dimensionale: «Per le aziende con meno di 15 dipendenti i problemi sono uguali, che siano tessili o meccaniche». Da domani tempo e impegno del presidente di Confapi saranno interamente spesi a Roma. «Ma non lascio Brescia, che resta pur sempre la mia prima territoriale: io la appoggio e - conclude con un sorriso - spero che Api continui ad appoggiare me».

**Guido Lombardi**

g.lombardi@giornaledibrescia.it

## TRE SCENARI

### Per la successione Bonomi o il duello tra Sivieri e Guerini

**BRESCIA** Maurizio Casasco vorrebbe che il suo successore al vertice di Api fosse il vice vicario Amedeo Bonomi, titolare della Omal di Rodengo Saiano. Ma Bonomi, che oggi sarà rieletto in consiglio, non ha ancora sciolto la riserva, a causa dei gravosi impegni di lavoro, spesso all'estero.

Si profilano quindi tre scenari per il dopo Casasco.

- 1) In questi giorni il pressing su Bonomi ha successo e il vicepresidente viene eletto al vertice nella prima riunione del prossimo consiglio.
- 2) Bonomi accetta, ma solo per un anno, come «traghettatore»: in questo caso tra dodici mesi potrebbe essere eletto il presidente dei giovani, Marco Mariotti.
- 3) Bonomi rifiuta. A questo punto ci sarebbero due candidature di peso, quelle dei vicepresidenti Douglas Sivieri e Davide Guerini (con il primo dato in vantaggio anche se il secondo gode dell'appoggio dell'attivissima presidente delle Donne di Api, Patrizia Vastapane). **g.lo.**



## APINDUSTRIA IL PRESIDENTE

# Casasco a fine mandato: spero che Bonomi accetti di guidare l'associazione

- BRESCIA -

**OGGI** è il giorno dell'assemblea di **Apindustria Brescia** durante la quale verranno rinnovate le cariche sociali ed eletto attraverso il Consiglio il nuovo presidente. Maurizio Casasco, l'attuale numero uno dell'associazione di via Lippi che raccoglie le piccole e medie imprese bresciane non iscritte ad Aib, oggi termina il suo mandato iniziato tre anni fa e non si ricandiderà. «Si chiude qui la mia esperienza a capo di Apindustria Brescia – spiega Casasco che è anche presidente **Coniap** (la Confederazione della piccola e media industria privata) – e i risultati sono stati molto soddisfacenti. Quando sono stato eletto l'associazione aveva un debito di circa 250mila euro che in 4 mesi abbiamo ripianato e poi fatto registrare un utile. Gli ultimi tre bilanci sono in attivo e siamo riusciti a ridurre le spese del 30%. Tutto ciò senza toccare i servizi per imprese associate». Tre anni in cui le imprese bresciane hanno dovuto attraversare momenti non facili. La crisi ancora però non è passata. «Accesso al credito, burocrazia pachidermica e le difficoltà di essere pagati dalla Pubblica amministrazione – spiega Casasco – sono tre problemi che ancora mettono in difficoltà le piccole e medie imprese e non solo. Credo che tutte le realtà imprenditoriali bresciane debbano unire le forze in una sorta di confederazione in cui però l'identità di ognuno non sia dispersa». Chi sostituirà Casasco a capo di Apindustria Brescia? «Deciderà il Consiglio – dice Casasco – spero che il mio vice vicario, Amedeo Bonomi, possa sciogliere le riserve e accettare di guidare l'associazione».

Paolo Cittadini



**IL VERTICE.** Il leader di Apindustria (al vertice anche di Confapi) traccia il bilancio del suo mandato e fornisce alcune indicazioni in vista dell'assemblea elettiva di oggi

## Casasco: «Tre anni di grandi soddisfazioni»

Per la successione alla presidenza  
«faccio il tifo per Amedeo Bonomi  
Se la scelta ricadrà su un altro  
non farò mancare il mio appoggio»

Angela Dessì

«Sono stati tre anni di grandi soddisfazioni, ma è giunto il momento che io assuma la carica di "past president"». A poche ore dall'assemblea ordinaria elettiva, in programma oggi alle 17 (in seconda convocazione) nella sede di via Lippi, il leader di Apindustria Brescia, Maurizio Casasco, scioglie definitivamente le riserve e in barba a chi lo voleva disponibile a restare un altro anno (indicativamente sino alla scadenza del mandato nazionale Confapi) annuncia: «Confermo quanto già anticipato prima di Natale: chiudo qui la mia presidenza bresciana e attendo che altri si prendano le loro responsabilità all'interno dell'associazione».

**QUANTO** al suo successore, Casasco conferma le posizioni già espresse: «Faccio il tifo per il vice presidente vicario, Amedeo Bonomi - dice apertamente il presidente -. Dopo aver inizialmente declinato l'invito, Bonomi ha dato la disponibilità a candidarsi: sono convinto che svolgerebbe egregiamente il mandato. Se la scelta, invece, dovesse ricadere su un altro, garantisco che non farò mancare il mio appoggio». Sciolte le riserve più immediate - nell'attesa delle assise che nel pomeriggio vedrà l'elezione dei 15 consiglieri, che a loro volta esprimeranno la presidenza; in corsa potrebbero esserci anche gli altri vice, Douglas Sivieri e Davide Guerini, oppure Marco Mariotti ora al vertice del Gruppo Giovanni - il leader uscente di Apindustria è un fiume in piena. Nel tracciare le linee guida del mandato, come nell'affrontare alcuni dei «nodi» strategici del momento.

«CREDO, innanzitutto, di aver

fatto uscire l'associazione dall'isolamento in cui si trovava, ponendo le basi per una inedita partecipazione alla vita economica culturale e sociale del territorio», sottolinea elencando gli obiettivi raggiunti nel triennio: accorpamento delle società non indispensabili, riduzione dei costi del personale del 30%, risanamento dei bilanci, formazione interna e organizzazione di missioni all'estero. Bersagli «centrati» ai quali vanno aggiunti la nascita della sede bresciana dell'Università Lum («entro fine anno avremo i nostri primi 15 laureati in diritto d'impresa» dice fiero Casasco), la creazione di nuove sinergie con il sistema bancario locale e con quello dei Confidi. Unico rimpianto: non aver potuto dedicare sufficiente tempo (causa i vari impegni istituzionali) alla creazione di un «ponte» tra Brescia e Bruxelles sul fronte dei bandi europei. Poi, a briglia sciolta, presidente uscente di Apindustria (l'associazione conta un migliaio di associati che occupano circa 23mila dipendenti) si concentra su alcuni temi di attualità. Il campus universitario, per il quale auspica che l'amministrazione «non si lasci scappare l'occasione». A maggior ragione, precisa, alla luce «dei soli 5 o 6 milioni pagabili in 30 anni» che il Comune dovrà mettere di tasca propria in aggiunta ai 13 che arriveranno dal ministero. Poi, inevitabile come il destino, Casasco affronta il tema del rinnovo dei vertici della Camera di commercio. Pur lasciando intendere che il suo voto sarà per Bettoni («non escludo nessun nome, dalla A alla Z, ma tra la A e la Z c'è anche la B», dice), azzarda un consiglio: Francesco Bettoni dovrebbe abbandonare la veste più propriamente politica, per consegnare alle imprese un vero e proprio «manifesto



Maurizio Casasco (leader di Confapi) per tre anni è stato alla presidenza di Apindustria Brescia

programmatico» mirato a un effettivo snellimento delle società collegate (e delle relative poltrone), e palesare un chiaro approccio manageriale.

**NON PUÒ** mancare un accenno allo snellimento contrattuale nel mondo delle Pmi («ne farei solo due: uno per le aziende da 0 a 15 dipendenti, l'altro per quelle da 16 a 50, senza distinzioni di categoria meccanica, tessile o chimica») e alla sinergia sul fronte della rappresentanza. Per Maurizio Casasco Brescia potrebbe e dovrebbe trasformarsi nel «banco di prova» per un nuovo approccio «confederale» tra mondo associativo, nella logica che «la mente e la mano devono andare nella stessa direzione, per il bene dell'azienda e la creazione di opportunità di lavoro». Un focus sul quale resterà concentrato, assicura, nella sua veste di presidente di Confapi. ●

